

STELIO TOFONE UN GRANATIERE A MONTE LUNGO

Tra quel centinaio di Granatieri di Sardegna e Fanti che volontariamente aderirono al 1° Raggr. Mot., c'era anche il mio carissimo amico e commilitone del XVII° Btg. d'Istruzione, gran. Stelio Tofone, cl. 1922, res. a Terni, che a Monte Lungo per il suo ardimento e comportamento si guadagnò la Croce di Guerra al V.M. Assolse compiti rischiosissimi in quanto fu assegnato ai collegamenti di un Btg. attaccante e quindi soggetto ad incessanti e rabbiose azioni del nemico che spazzava la zona con micidiale tiro di mortai, cannoncini ed armi automatiche. Suo compito era quello di rimettere in efficienza il collegamento telefonico con gli avamposti e quindi con gli esploratori più esposti. Nell'espletare questo suo incarico, dimostrò una cosciente sicurezza unita all'osare, tipica del valoroso.

Fu testimone indiscusso di avvenimenti ed atti di coraggio compiuti da tanti giovani e meno: Allievi Ufficiali e semplici soldati del glorioso 67° e degli altri Reparti presenti anch'essi sul «carsico» M. Lungo, cerniera importante per lo sbocco nella valle del Liri e quindi verso Cassino. E tutti alla pari in ardimento ed onore. Come certamente risaputo, a M. Lungo e poi a Cassino, le insidie escogitate dai tedeschi furono tante ed impensabili, contrastando spesso con le leggi umanitarie: mine antiuomo oltre all'anticarro disseminate ovunque e nei punti di passaggio obbligato; buche in cemento capaci di nascondere un cechino che prima ti faceva passare, quindi alzava il coperchio del nascondiglio e ti sparava alle spalle. Anche Cesare, del resto, narra nel *De bello Gallico* che i Germani erano maestri di queste... fantasie! Lungo la strada per Cassino, pensarono anche al modo d'imbottire i cadaveri di esplosivo, così al solo tocco del malcapitato, lo facevano saltare in aria, diritto al Creatore. «I tedeschi uccidono anche dopo mor-



Da sinistra, il terzo è Stelio Tofone



Mignano - Montelungo. Sacrario militare. Lapide già apposta al cimitero di guerra del 67° Reggimento Fanteria nella piana ai piedi del luogo della battaglia.

ti!», osavano dire con cinismo insuperabile.

Appassionato di armi, Stelio, trovava il tempo di uscire dalla sua buca, per recuperare altre più efficienti del nostro vecchio '91 e nel far questo rischiò molto per la sua incolumità, tanto che fu fatto improvvisamente segno a una raffi-

ca di parabellum avversario ma che, per fortuna, si limitò soltanto a perforargli il pastrano, sotto il braccio. Tutto questo ed altro fu Stelio Tofone che insieme ad altri Combattenti onorò degnamente i Granatieri di Sardegna.

Sergio Missana